

ha fatto sbalordire tutta la gente.
La Roma e Roma ha fatto poco o niente,
fregata dai «padetti» allegramente!



Da Hollywood, 28 febbraio.

Duolcissimo Direttore!

Ho ricevuto un quartino d'orina
fa il suo dispaccetto per via aerea
e la ringrazio. Fui lieta di appren-
dere la suorpresa da Lei avuta nel
gittare gli occhi sulla epistola scor-
soia dopo il lungo silenzio della Sua
diva del suonoro.

Capisco come Lei avrà fatto gli
occhi di bove in padella sapendomi
ingaggiata pe' Tarzan e l'angusi-
golo di prossima presa in giro sul
bianco lenzuolo!

La prima puosa? L'ho fatta cal-
da calda nella piscina tiepida. Ah,
se issapesse i brividi già giù pe' 'l
filo della schienuccia alluorchè, do-
po la nuotata a rana, fui presa at-
la sprovvista dalle nerborute brac-
cia del viro natalorio: Tarzan!

Mi suonò sentita mancare l'acqua
sott' i piedini. Poi presi il coraggio
puossi dire a quattro mani, come
piace a Tarzan, e m'abbandonai se-
co desso nel luffo, al pari dell'an-
gusigolo propriamente detto alle
prese col pesce più grosso salvatosi
un dì dalle acque nell'Arca di Nonè.

La mane di giovedì scorso suc-
cesse costai un fatto istrano.

Gli strilloni locali, sparsisi pe' le
vie come una manciata di prugne
californiane gridavano a perdigola:
«In Gazzetta del Popolo con le no-
tizie sensazionali del terribil' terre-
muoto di San Francisco!!».

E le copie del giornale andavano
a ruba perchè le distribuivano gra-
tisse et amori. E tutti i divi e le dive
e gli astri e disastri minori a leg-
gere con morbida curiosità quel fo-
glio!... Ma quanti accidenti al suo
indirizzo alluorch'essi accorgevansi



LEI: — E perchè te ne vuoi andare?

LUI: — Perchè tu mi nascondi troppe cose!

AUCEDUCA

In una botteguccia di falegname.
— Bon giorno. La scusi, la zerca lei
un marangon.
— La me lassi star. Adesso stago zer-
cando una spiana.
— E a mi te me lo conta, che son del
mestier!
— E de mi la vien a domandarme se
me ocori un marangon?
— E cossa la voi far lei co' la spiana?
— E con cossa la spiana lei che la xe
marangon?
— Ma mi no vado in zerca de una
spiana.
— E mi no vado in zerca de un ma-
rangon!

Storica!

La signora Olga V. incontra in
tram il figlio della sua prestaserv-
vizi, il giovane Silvio ch'ella da di-
verso tempo non aveva più visto.
— Come va la sua fidanzata, si-
gnor Silvio? — gli domanda.
— Ah, la me lassi, signora. Xe
tuto fini.
— Come? Se ieri tanto afeziona-
di?... E la me conti: forsi in quei
due meseti che lei la iera' a Udine
per afari.
— Sì, purtroppo. Mi ghe go scri-

to' tropo. Due e fina tre lettere al
giorno.

— E ela?

— E ela la ga fini per afezio-
narse al portaletere. E domenica la
se sposa con lui!

Istantanea



DINO GUSTENI, lo studioso giovane
che un libro di novelle or pubblicato
dal titolo «L'amore cronometrico»
e che felicemente... debuttò.

Ediz. del giornale «L'Arte» - Trieste.